

EDIZIONE 1995. Cooperatori Salesiani

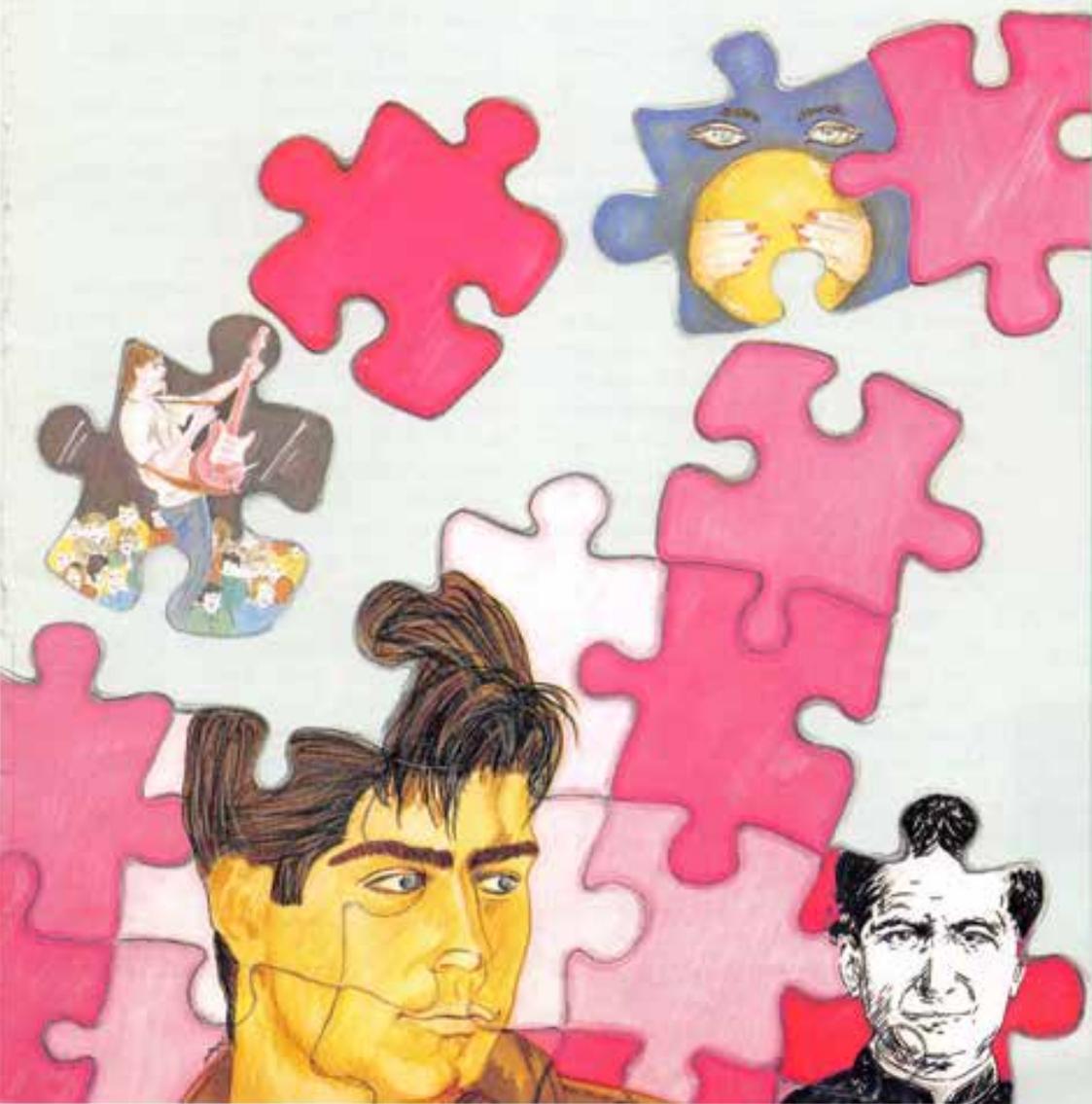
Un "Sassone"
per ricostruire
l'associazione

Finestra aperta
sul mondo

Una stella
sul bosforo

Madre Morano
e i Cooperatori
Salesiani

Supplemento
al Bollettino
Salesiano
Anno 119
N° 2
Febbraio 1995
Sped. in Abb.
post. (50%)
Torino



Un "sassone" per ricostruire l'associazione

a cura di Antonello Cerini

Undici congressi nazionali non sono pochi, segnano un pluriennale cammino incastonato in una tradizione secolare, inframmezzato da pause di riflessione, di autocritica, di riscoperta delle proprie radici e finalità.

L'esigenza di fare il "punto nave" sulla rotta dell'associazione in un momento di bonaccia e, forse, di diminuzione dell'entusiasmo, è stata l'ispirazione per questo XI congresso nazionale.

I temi di confronto

La scelta dei temi di fondo da parte degli organizzatori è stata coraggiosa: "La musica dei giovani: una ricerca tra mito, linguaggio e ritualità" e "Il fenomeno delle nuove religiosità". Sono argomenti che puntano al cuore degli interessi e del disagio giovanile sui quali indubbiamente si gioca la possibilità per i cristiani (e per noi salesiani) di avere ancora un senso storico e la credibilità per essere testimoni tra le genti dell'azione salvifica di un Dio che ci ama. In particolare come cooperatori questi segni dei tempi, sono provocazioni per capire se e quanto siamo attenti ai bisogni degli uomini di oggi, soprattutto ragazzi e giovani poveri materialmente, culturalmente, spiritualmente, e se siamo in grado di contattarli, capirli, condividere la loro vita, amare ciò che essi amano, proporre senza imporre o plagiare, una strada da uomini liberi che camminano verso un Dio liberatore.

Dal punto di vista tecnico-organizzativo e di conduzione/argomentazione dei temi l'associazione lascia il congresso a testa alta: il tono delle mattinate di studio, le griglie di lavoro dei gruppi, la struttura delle giornate, hanno mostrato tutta l'attenzione della preparazione, sono stati "professionali".

Vediamo ora cosa è stato Sassone in termini di contenuti, di contributi, di idee, di proposte, e soprattutto cosa potrà es-

sere come applicazione e incidenza nelle nostre realtà locali: pastorali e sociali.

Sul tema giovani e musica nel quale come salesiani siamo coinvolti fino al collo, considerata l'importanza della musica nella pedagogia di Don Bosco e il connubio costante musica-oratorio (bande, corali, complessi, scuole di musica ecc.), i contributi teorici sono stati interessanti. La professionalità di Franz Coriasco (consulente musicale) ha evidenziato la centralità del momento artistico nel comporre musica e nell'utilizzarla, evitando di volerla adoperare a tutti i costi come veicolo di catechesi o di "impegno" con esiti spesso discutibili. Le limpide esemplificazioni del coinvolgente Don Toni Presern (ISCOS, UPS) hanno dimostrato come condividere la vita dei ragazzi (l'esperienza di Buenos Aires) partendo dal fare musica insieme. Giampaolo Mattei (Osservatore Romano) ci ha aiutato a guardare con occhio disincantato l'evolversi delle ritualità musicali (es. concerti), il mondo della musica di consumo e i personaggi che lo compongono.

È difficile circoscrivere e comprendere in pieno il fenomeno delle nuove religiosità, che sta assumendo dimensioni inusitate con pesanti conseguenze psicologiche e sociali, soprattutto per i giovani, data la loro naturale partecipazione e fragilità emotiva verso esperienze così totalizzanti. Don Eugenio Fizzotti (UPS) coadiuvato da autori di studi specializzati sui singoli fenomeni e con l'ausilio di circostanziati documenti audiovisivi, ci ha fatto prendere coscienza della vastità e della varietà di questo universo, proveniente in gran parte dall'estero (USA, Messico, India, Corea), iniziando alle prime chiavi di lettura e differenziazioni. Si è vissuta in pieno la difficoltà di sentire urgentemente nostro questo problema per le difficoltà e il linguaggio "da iniziati" necessari per definirlo e, probabilmente, per il nostro abito mentale pratico, poco avvezzo a questi viaggi dentro sé stessi o verso inquietanti trascendenti. E tuttavia con impegno ci sia-

Il gruppo organizzatore



mo messi in crisi sugli atteggiamenti e sulla preparazione con i quali ci poniamo di fronte a queste sfide per rendere ragione ai nostri giovani della speranza che è in noi.

Il lavoro dei gruppi

Lo studio dei temi era attivo e vivacizzato da raffiche di domande alle quali i relatori rispondevano suscitando spesso altri spunti di dibattito, peccato non avere più tempo per un confronto così serrato e necessario. Il lavoro collettivo più concreto si è svolto in gruppi nei quali i circa 300 "sassoni" si sono divisi: da qui sono emersi gli aspetti positivi e quelli problematici dell'associazione. Ha rappresentato comunque un'occasione interessante per svelarci fin nei problemi specifici dei centri locali.

Il partecipato lavoro dei gruppi ha portato una valanga di constatazioni, provocazioni, idee, esempi, proposte. Tutto ciò è stato efficacemente sintetizzato nel manifesto finale dell'XI congresso nazionale: "Un centro attento ai segni dei tempi" del quale riportiamo gli spunti più vivaci.

- Partendo dalla situazione attuale dei centri, urge l'esigenza di formazione adeguata e uniforme per guadagnare quella credibilità che i fenomeni studiati e il mondo giovanile ci impongono. Lo strumento può essere la creazione di una scuola formatori che elabori contenuti pedagogici e metodologici della formazione dei CCSS validi e vincolanti per tutti.

- Vista l'utilità dei congressi per vivacizzare l'associazione e come vero e proprio momento formativo e metodologico si propone e il loro svolgimento con frequenza biennale.
- In Italia il centro locale rimane il soggetto protagonista della formazione e dell'azione (pastorale, di animazione, sociale) del cooperatore, questo spinge a non lasciare i operatori in stato di liberi battitori, ma di legarli ad un centro, con tutti i difetti e i pregi che esso ha.

Il centro locale è il cantiere che forma con metodo e fantasia, all'interno della quale si riflette, si prega con i fratelli, si elaborano i progetti che vanno verso i bisogni della realtà giovanile e/o sociale circostante, e dal quale si parte per realizzare la nostra missione.

Questo in sintesi è il messaggio di Sassone.

E adesso...?

Venendo a Sassone non ci aspettavamo la rivoluzione o la soluzione a tutti i problemi e limiti che abbiamo, ma un confronto sincero, umile, aperto al cambiamento di rotta per riscoprire chi siamo e dove stiamo andando. Crediamo che questo ci sia stato.

Don Antonio Martinelli ci ha salutato con le sue efficaci provocazioni di fine congresso: non chiudiamoci nei nostri centri, nelle nostre abitudini, nei nostri problemi, non contempliamoci nei nostri successi e non fermiamoci per i nostri errori, non siamo noi il fine. Altri sono i destinatari del nostro agire, i disperati che non hanno ancora incontrato l'amore sulla loro via. Ci viene chiesto un salto di mentalità e di qualità, dobbiamo riprendere a camminare e realizzare.

I operatori salesiani, nella loro componente giovanile, appaiono davvero come un popolo in cammino, in ricerca, con tutte le contraddizioni e i difetti che la ricerca comporta. E tuttavia si è vista un'associazione consapevole, più matura, che sta imparando a mettere il cervello, la credibilità, la preparazione, all'interno del cuore oratoriano, soffrendo se necessario e mettendosi in crisi ma a modo nostro, con la festa, con la musica, con "Don Bosco ritorna" a ritmo di rap.



DANILO LEONARDI

Finestra aperta sul mondo

L

a Tv. Tutti ne parlano; in ogni giornale, settimanale o quotidiano che sia, c'è uno spazio per lei. Critici illustri (o meno) osservano i suoi programmi, li valutano ed espongono ai lettori le loro conclusioni. I personaggi

più famosi e popolari, sono in gran parte i protagonisti della tv. Riviste specializzate, ogni settimana, illustrano i suoi programmi e consigliano quali andranno preferiti e quali scartati. I politici si azzuffano per il controllo della tv; e chi più ha spazio, più consensi ottiene. "L'ha detto la tv"! È il modo di dire che sancisce l'autenticità di ciò che si è visto e sentito. C'è poco da fare: la televisione è la padrona del nostro tempo. Volenti o non, ci tocca tutti. Qualcuno, per reazione contro questa "invadenza", dice invece, che si potrebbe farne a meno, addirittura spegnerla del tutto. Noi - se anche volessimo - non possiamo.

Questo mezzo così potente, è diventato la dimensione alternativa di riferimento, per tutte le giovani generazioni. Alcuni parlano dei nostri bambini come di vera e propria "Tv generation", primi abitanti di due territori: quello reale, il mondo, la famiglia, gli amici, la scuola, la chiesa, l'oratorio; quello della tv, non reale, ma affascinante, colorato, pieno di suoni, di immagini, capace soprattutto di colpire la fantasia, di suscitare grandi emozioni e

suggestioni. Chiunque voglia essere vero educatore, non può fare a meno di questa realtà se vuole entrare in reale comunicazione con i più giovani.

Non spegniamo la tv, allora, ma diamole il posto che le compete. Un posto importante, perchè è una realtà preziosa, una "finestra aperta sul mondo" si diceva una volta, in grado di mostrarci eventi che si svolgono a grandissima distanza da noi. Una realtà potente, capace di persuadere le masse e di influenzare le sue scelte, di modificare anche le capacità di apprendimento e di scelta di un ragazzo. Una realtà complessa, che usa un suo linguaggio specifico, con tanto di codici da interpretare e messaggi da decodificare. Un posto importante perchè la tv è una grande forza che oggi modella il mondo e far finta di niente non ci pare saggio.

Detto questo, corre l'obbligo di raccomandare a tutti una maggiore attenzione al modo in cui ognuno di noi usa, o meglio, fruisce del mezzo televisivo. Per prima cosa, va tenuto sempre conto che la tv non è la realtà, così come avrebbe detto Magritte - "l'immagine di una pipa non è una pipa". Pensare che ciò che si vede in tv sia la verità è commettere un pericoloso errore. Lo schermo potrà mostrarci un punto di vista della realtà, ma mai la realtà stessa. Va pure aggiunto che il padrone della tv molto spesso ha interesse a mostrarci della realtà solo quella parte che gli fa comodo; per cui, al punto di vista particolare dell'occhio della telecamera, limitato e parziale, si aggiunge, come ulteriore vizio, quello del padrone della tv, che ulteriormente filtra, seleziona e talvolta manipola la realtà.

Non tutto ciò che in tv vediamo ha, perciò, valore di testimonianza della verità. È di questo intanto convinciamocene noi adulti, che invece, spesso, ci comportiamo proprio come delle brave pecorelle, pronte a rispondere docilmente a tutti i richiami e a tutte le lusinghe del padrone e pastore-tv. Quanto più saremo in grado di usare capacità critica e libertà di scelta davanti al piccolo schermo, tanto più saremo in condizioni di poter trasmettere ai nostri figli corrette indicazioni e istruzioni per l'uso della tv.

Non c'è spazio, ora per entrare nello specifico argomento del corretto rapporto bambini e tv, ma ci impegniamo a tornare ancora sull'argomento nei prossimi numeri.



Una stella sul bosforo

a cura di Pompeo Santorelli

Con l'ultimo Congresso Regionale dei Cooperatori Italia-Medio Oriente è nato un legame di fraterna collaborazione I Cooperatori della Turchia ci hanno inviato loro notizie

UI primi salesiani arrivarono in Medio Oriente nel 1892. In Turchia sono presenti dal 1903. Fino al 1980 hanno diretto una scuola elementare, la scuola professionale e il pensionato del liceo

italiano presso l'istituto Giustiniani di Istanbul. Dopo una interruzione forzata, a causa della situazione economica del Paese e per la scarsità di allievi stranieri, sono riusciti a riaprire l'istituto a beneficio esclusivo della popolazione locale.

Nel 1989 i salesiani hanno accettato l'incarico pastorale della cattedrale della città e ufficialmente hanno dato vita anche alle attività oratoriane. Iniziò così la vita dell'Oratorio Santo Spirito. Proprio nel 90° anniversario dell'arrivo dei salesiani in Turchia, la Famiglia cominciò a svilupparsi e prendere una forma più completa. Il primo maggio del 1993 la Chiesa di Istanbul ha assistito alla promessa dei primi quattro giovani Cooperatori turchi, tre dei quali di rito siriano e una di rito armeno.

In un notiziario pervenuto in redazione, dove si presentano le iniziative e le attività permanenti, è stata usata un'espressione, a mio parere bellissima, che la dice lunga sulla caratura dei quattro cavalieri del Bosforo: "... vi informiamo in che modo trascorriamo la nostra vocazione". È stupenda! Trascorrere, passare senza soffermarsi!

Il quadro delle attività è articolato secondo lo stile dell'oratorio salesiano. Ma una particolarità rende più complessa l'azione pastorale: la presenza di ragazzi di confessioni diverse (cattolici - ortodossi) e di riti diversi (armeni, caldei, latini, siriani, greci, bulgari, assiri ...). In questo panorama, nella giornata del sabato, trovano spazio il gioco, lo studio di una lin-

gua straniera, le gite, il teatro, la chitarra, i lavori manuali, il catechismo e, una volta al mese, l'Eucaristia. Una buona parte dei ragazzi sono ortodossi e per rispetto verso di essi la santa messa viene celebrata periodicamente.

La domenica invece si lavora con i profughi iracheni: ragazzi e giovani bisognosi di tutto. A sera, in cattedrale, l'animazione e la partecipazione a una messa in lingua turca. Già perché prima non era prevista in quanto solitamente venivano celebrate messe in francese, inglese, italiano, polacco ...

La formazione religiosa non si esaurisce il sabato e la domenica. Ogni settimana oltre all'incontro con tutti i ragazzi, gli animatori si trovano due volte per la riunione formativa. Specifica per i Cooperatori una riunione quindicinale. Seguono in calendario le giornate di ritiro periodiche e la scuola di animazione salesiana che si articola su quattro mesi (quindici i partecipanti all'ultima tornata).

Conclude il notiziario: "Come gli anni precedenti tutti assieme, dopo aver fatto il pellegrinaggio al santuario della Madonna, siamo andati alla casa di riposo e dopo vari giochi e divertimenti condivisi con gli anziani, abbiamo ringraziato il Signore per tutti i suoi doni, celebrando l'Eucaristia con la partecipazione di tre generazioni diverse: anziani, genitori, giovani e ragazzi".

Non c'è che dire. Proprio un bell'esempio della trilogia salesiana: pane, lavoro e paradiso. I Cooperatori turchi non sono ragazzi speciali, ma hanno fatto dell'insegnamento di Don Bosco la loro specialità. E, si sa, oggi se non si è specialisti non si sfonda!

Credo perciò che la stella accesa sul Bosforo indichi un'autentica perla nel cuore di Istanbul.



Madre Morano e i Cooperatori Salesiani

Renzo Giustini

Le virtù eroiche di suor Maddalena Morano, religiosa Figlia di Maria Ausiliatrice, hanno indotto Giovanni Paolo II a proclamarla Beata nello scorso novembre, iscrivendola solennemente nel 'Libro della Vita'. Virtù eroiche che coincidono con la sua intensa attività dedicata alla gioventù siciliana, così da essere paragonata, per la profonda spiritualità, a Santa Teresa d'A-

vila e qualificata, per la feconda operosità educativa, "donna più ricca del mare".

I mass media l'hanno esaltata come modello di fedele servizio a Dio e ai fratelli, evidenziando le sue risorse pedagogiche e intellettuali oltre che ai giovani, ai poveri e ai bisognosi, impegno apostolico modellato secondo il metodo di don Bosco e di Maria Mazzarello.

Nell'archivio storico della Casa Generalizia delle FMA gli scritti della nuova beata Madre Morano a riguardo dei Cooperatori e delle Cooperatrici

T

ra le righe di questa recente note biografiche è interessante aggiungere alcuni aspetti della vita di suor Morano che riguardano i Cooperatori e le Cooperatrici salesiane. Dall'Archivio storico della Casa Generalizia delle FMA, sono

state rintracciate, grazie alla squisita disponibilità della Vicaria Generale, varie testimonianze della sua premurosa sollecitudine per le Cooperatrici salesiane. Don Favini, tracciando un profilo della Beata, cita una lettera che Madre Morano scrisse al suo parroco del Piemonte, dopo pochi giorni del suo arrivo in Sicilia, facendo un quadro della situazione, le sue impressioni, e fornendo notizie circa la vita dell'Associazione Cooperatori salesiani. Don Garneri, poi, scrivendo la "Vita della Serva di Dio Suor Morano", riporta testualmente: "Il 20 marzo 1908, sei giorni prima della morte, Madre Morano scrisse a matita la bozza di una cir-

colare da inviare a tutte le Direttrici per interessarle a prodigarsi nella cura delle ex Allieve e farle diventare Cooperatrici salesiane, alimentando così lo spirito di pietà che esse hanno ricevuto nel periodo dell'educandato". Lo scritto così prosegue: "Procurino le Direttrici di abituare le ragazze a gustare in Collegio la lettura del Bollettino Salesiano e non trascuronino di iscrivere le medesime tra le Cooperatrici nell'atto in cui si restituiscono definitivamente alle famiglie. Il nostro Padre don Bosco che non faceva per tenersi in buona relazione i giovani che lasciavano l'Oratorio! Si può dire che li seguiva ovunque con le sue premure".

Madre Maddalena Morano ripeteva spesso "Non spegnere il coraggio cristiano dell'impegno nel bene, COSTI QUEL CHE COSTI". È un programma di vita, una consegna esigente che la Beata affida continuamente a tutti noi Cooperatori e Cooperatrici salesiani.



PASQUA IN TERRA SANTA - 12 / 19 APRILE PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI
IN COLLABORAZIONE CON L'I.V.E.T.

Itinerario:

- Roma • Tel Aviv • Nazareth • Cana di Galilea • Naim • Cafarnao • Ein Ghev • Fiume Giordano • Haifa • Beit She'an • Gerico • Gerusalemme • Beftage • Betania • Betlemme • Qumran • Masada • Roma •

Vita dell'Associazione

Verso la conferenza nazionale

Spegniamo le luci sul congresso GGCC di Sassone (v. pagine precedenti) per riaccenderle subito sulla Conferenza Nazionale in programma a Pacognano (NA) dal 22 al 25 Aprile prossimi. Come cooperatori dovremmo essere coscienti e partecipi dell'importanza di questo momento di decisioni operative che si dovrebbero riflettere direttamente sul nostro modo di lavorare e di rapportarci alle realtà locali e societarie. Saranno centrali gli aspetti tecnico-organizzativi in particolare attraverso i seguenti momenti.

- relazione sullo stato dell'Associazione;
- elezione del nuovo coordinatore (si esaurisce il mandato di Iolanda Masotti a cui non mancheremo di manifestare apprezzamento e ringraziamento per la vivace presenza di questi anni);
- revisione del regolamento interno;
- scelta del nuovo piano pastorale da sviluppare nei prossimi anni.

Quest'ultimo è il cardine sul quale ruoterà la formazione e l'azione pastorale dei Cooperatori italiani per il prossimo biennio.

Cerchio mariano '94: due esperienze simpatiche nel Lazio

Ci ha pensato Radio Meridiano 12 a rendere attuale e partecipata la cara ricorrenza dell'Immacolata, "Natale" dei Salesiani. "Radiatorio, quando il cortile va in onda" è stato lo slogan per una mattinata di festa sulle onde hertziane dei 97.5 MHz della radio di Cinecittà che hanno collegato gli oratori di Roma e del Lazio

per vivere in diretta le attività del mattino culminante nella recita corale dell'Ave Maria, tutti insieme alle 12. Un vero radio-cerchio mariano.

I Cooperatori del Lazio si sono invece dati appuntamento a Formia ospiti del centro locale per vivere insieme l'eucarestia, l'immancabile appuntamento del "cerchio" e vedere il sorgere della nuova chiesa parrocchiale affidata ai Salesiani.

Tre mesi fa l'alluvione

Non abbiamo certo scordato le immagini di distruzione, il cielo di ferro e le tragiche vicende che hanno addolorato e stremato le popolazioni nel nord-Italia.

Anche alcune strutture salesiane sono state danneggiate: le case di Trino (VC), Alessandria (una casa delle FMA) e Asti. Esprimendo solidarietà concreta a chi ha vissuto direttamente o indirettamente il dramma, segnaliamo alcune iniziative che hanno visto Famiglia Salesiana e Cooperatori al lavoro; come sempre: senza rumore.

Nei giorni di massima urgenza numerosi giovani Cooperatori sono andati a lavorare nella meravigliosa ondata di volontariato che ha ridicolizzato i gradicanti palleggiamenti di responsabilità televisivi. Quando la situazione ha iniziato ad essere sotto controllo i cooperatori del Piemonte hanno "adottato" la località di Canelli, aiutando direttamente le famiglie più bisognose. Alcuni interventi so-

no stati rivolti verso i salesiani di Trino. C'è da registrare una fioritura di attività per la raccolta di fondi per le famiglie alluvionate di Alba, Nizza, Alessandria, presso le scuole salesiane (cfr. licei, medie) del Piemonte e un po' in tutta Italia. In quest'opera si evidenzia la collaborazione delle suore salesiane.

Sono ancora in corso iniziative di raccolta fondi, quantomai intelligenti poiché i bisogni e le esigenze della ricostruzione sono più impegnativi e meno pubblicizzati di quelli dell'immediato e, come ha ricordato il vescovo di Alessandria nella celebrazione del 23 Dicembre per le vittime della tragedia, il Paese non deve dimenticare i morti e i vivi, le case, i posti di lavoro, la vita di tutti i giorni che deve avviarsi quanto prima verso la serenità. Le raccolte in atto che vedono coinvolti centri locali di cooperatori, dovrebbero fare riferimento al consiglio ispettorale dei cooperatori del Piemonte (tel. 011-5224405). La nostra redazione, se necessario, può fornire i riferimenti per i contatti.



CINEPROPOSTA

a cura di Severino Cagnin



110 e lode

di Aleck Keshidhian, Stati Uniti 1994,
con Joe Pesci, Brendan Fraser, 102'

Un film non perfetto (qualche lentezza e un po' di mielosità), ma utile ad un dibattito sulla cultura. La tesi, un po' paradossale ma con risvolti interessanti, è che la vera cultura non appartiene ad alcuna condizione sociale. Anzi un povero diavolo, come il barbone Simon, appa-

rentemente senza istruzione né maniere culturali, si rivela più ricco di umanità e di verità di tanti signori e salottieri di mondo (anche quello universitario). Si veda la lezione sulla Costituzione che l'ex marinaio, ridotto a vivere nel locale delle caldaie dell'università di Harvard, impartisce al giovane Monty, laureando secondo le classiche convenzioni.

Si inserisco nel racconto avvincenti motivi avventurosi e pratici, ma è dalla saggezza del poveraccio che ci giunge una commovente e sapiente lezione di vita.



Jona che visse nella balena

di Roberto Faenza, Italia 1992, con Jean
Hugues Anglade, Juliet Aubrey, Luke
Petterson, dal libro di Jona Oberski
"Anni d'infanzia", 98' in VHS ...

Pur essendo la storia vera di un bambino ebreo si Amsterdam, rinchiuso in un campo di concentramento durante la seconda guerra mondiale, il film non intende sviluppare la tematica del nazismo. Il

regista ha infatti dichiarato di aver fatto, un film sull'infanzia, come età determinante della vita e dell'importanza dell'affetto dei genitori per un bambino.

Jona, che perde drammaticamente i genitori nel lager, si riduce a rifiutare la vita. Riuscirà a superare la crisi, a guerra finita, nella casa dei genitori adottivi, solo quando ricupererà nella memoria i momenti felici in cui il papà giocava con lui e la mamma gli ripeteva: "non odiare nessuno; devi voler bene a tutti". E la corsa finale con la sua vecchia biciclettona assume un significato emblematico di amore e di liberazione.

Edizione Cooperatori Salesiani
Edizione speciale curata
dalla Conferenza Nazionale
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
Tel. 06 - 44.60.945
Fax 06 - 44.63.614

Conto Corrente 45256005

Responsabile: D. Gianni Filippin

Lay-Out: Fabrizio Emigli

Tip. "Borgo D. Bosco"
00171 Roma - Via Prenestina, 468
Tel. 06 - 21.80.26.40
Febbraio 1995

LA POSTA DEI COOPERATORI

È desiderio della redazione del BS Cooperatori aprire la redazione con i nostri lettori per consigli, proposte, scritti vari...

Chi desiderasse rompere il ghiaccio già con il prossimo numero può scrivere a:

REDAZIONE BS COOPERATORI
VIA MARSALA, 42 - 00185 ROMA